

L'OPINIONE ■ PIO EUGENIO FONTANA*

IL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE



■ L'11 marzo il Consiglio nazionale ha bocciato (98 no, 76 sì, 6 astenuti) la proposta della consigliera federale Sommaruga d'imporre una registrazione retroattiva delle armi. Dei ticinesi, hanno votato contro Regazzi, Cassi, Merlini, Pantani, Quadri, Romano e Rusconi. Martina Carobbio, invece, ha votato a favore.

Se approvato, il progetto avrebbe portato alla registrazione a posteriori di tutte le armi da fuoco possedute dai cittadini. I suoi fautori sostengono che ciò sarebbe utile per prevenire i crimini a mano armata e rendere più sicuro il lavoro della polizia. In realtà, in qualunque Paese sia stato implementato, il registro generale delle armi non ha portato ad alcun beneficio nella lotta alla criminalità, non ha migliorato la sicurezza degli agenti di polizia, ha causato costi enormi ed il suo unico reale utilizzo è stato il disarmo completo o parziale della popolazione civile (Germania

nel 1934, Gran Bretagna nel 1997, Francia 1995-1998). La ragione è di una semplicità disarmante: le persone oneste registrano e non delinquono quasi mai, i criminali non registrano e delinquono sempre. Per questa ragione, dopo aver speso in 10 anni 2,7 miliardi di dollari contro i 2 milioni preventivati, il Canada lo ha abrogato nel 2013.

È quindi evidente come la decisione del Nazionale abbia bloccato, almeno per il momento, l'ennesima iniziativa volta ad aumentare indebitamente il controllo dello Stato sui cittadini onesti senza nessuna ragionevole prospettiva di miglioramento della sicurezza pubblica ma con la certezza di un carico finanziario enorme per i contribuenti. Ciò che dovrebbe preoccupare, se non smentire, ogni cittadino che tenga alle libertà democratiche che ancora distinguono il nostro Paese da tutti gli altri, è però il fatto che Simonetta Sommaruga, insieme al suo partito, stia cercando di far passare in Parlamento una modifica della legge che il sovrano ha già chiaramente respinto nel 2011. D'altra parte, è sempre lo stesso blocco politico che frena da anni l'applicazione delle norme per l'espulsione dei cri-

minali stranieri e si oppone con ferocia all'accusato dei morti neri da combattimento, con lo scopo palese e inebolire il nostro esercito di milizia e rendere impossibile la difesa nazionale. Eppure, tanto l'espulsione dei delinquenti stranieri quanto il mantenimento dell'esercito di milizia sono stati plebiscitati dal popolo. Per non parlare del modo, scongiurato ed irrispettoso delle regole su cui si basa il nostro ordinamento democratico, con cui molti politici di sinistra (per l'occasione allineati con gli esponenti della nobiltà finanziaria più elitaria) hanno accolto l'esito della votazione sull'immigrazione di massa. Illuminante, a questo proposito, è quanto ho letto proprio oggi su un «mensile progressista» ticinese: «Qualunque cosa dicano i cittadini, il populista dà loro ragione...invece bisogna governare la volontà dei cittadini». Ecco, riassunta in poche parole, la crisi etica, ideologica e politica di chi si sta allontanando sempre più dal principio fondamentale su cui è nata questa Nazione: il diritto dei liberi cittadini, sacro ed inviolabile, all'autodeterminazione. Ecco la spiegazione di tanti nostri problemi.

* presidente di Libertà e valori.ch